

IL RITORNO DI ROARING KITTY L'INVENTORE DEL SOCIAL TRADING

di Gianmarco Litrico

PER PAUL KRUGMAN, «LE ANALISI DI GILL E LA FRENESIA CHE NE È SEGUITA DIMOSTRANO SIA LA CHE LA FINANZA SI È DEMOCRATIZZATA, SIA QUANTO GRAVI SIANO I RISCHI DI UN COMPORTAMENTO DA GREGGE. È UN'ARMA A DUE TAGLI»

All'anagrafe è registrato come **Keith Patrick Gill**, ma tutti lo conoscono con il suo nome di battaglia su Reddit, **DeepFuckingValue** ("DFV", in breve, se non si vuole dire le parolacce), ma anche come **Roaring Kitty** (gattino ruggente) su YouTube e X.

Nel 2014, questo brillante ragazzone del Massachusetts, non ancora trentenne, markettaro e analista finanziario certificato, comincia a condividere su Twitter, a "solo a scopo educativo", il suo metodo per "dare la caccia a titoli di Borsa e cogliere opportunità di investimento".

L'anno dopo pubblica video e livestream su YouTube, condividendo la sua "routine quotidiana di monitoraggio delle azioni ed esecuzione di ricerche sugli investimenti".

Nel settembre del 2019, diffonde su Reddit lo screenshot di un'operazione di Borsa destinata a fare epoca: un investimento di 53.000\$ in **GameStop**, azienda che vende videogiochi attraverso una rete di oltre 6000 negozi fisici in America e in 17 Paesi. Usando l'analisi fondamentale e tecnica, Gill è arrivato alla conclusione che la società sia pesantemente sottovalutata. In un video spiega che il titolo è uno di quelli con il maggior indice di short selling sul mercato, in gran parte con posizioni detenute da hedge fund, e che questi sarebbero stati costretti a coprire le loro posizioni in caso di un massiccio **short squeeze**, spingendo il titolo molto più in alto.

Questo è esattamente quello che accade. Una tempesta perfetta innescata soprattutto dagli utenti del forum **WallStreetBets**, ospitato sul sito di social news Reddit, ma cui partecipano anche diversi hedge fund.

Un fenomeno con una dinamica che sembra il contrario della Legge di Murphy: ti fai prestare un'azione di GameStop da un broker e la vendi subito a 100, scommettendo che le cose andranno male, e che potrai riacquistare quell'azione a 70 per restituirla a chi te l'ha prestata, lucrando sulla differenza. Il

problema nasce quando le cose vanno invece improvvisamente bene e il valore dell'azione invece di scendere, sale.

Con circa il 140% del flottante pubblico di GameStop venduto allo scoperto, scatta la corsa all'acquisto di azioni per coprire quelle posizioni. Al suo apice, il 28 gennaio 2023, lo **short squeeze** ha fatto sì che il prezzo delle azioni del rivenditore abbia superato i 500 dollari per azione, quasi 30 volte la valutazione di 17,25 dollari all'inizio del mese. Un bagno di sangue per diversi hedge fund e investitori istituzionali che hanno venduto allo scoperto, una manna per molti investitori retail, che si ritrovano in portafoglio azioni il cui prezzo è andato alle stelle.

Nonostante continui a giurare e spergiurare di non avere l'intenzione di "fornire consigli personali su investimenti o raccomandazioni riguardanti titoli di Borsa", la realtà è che Gill fa di più e lascia che a "parlare" siano i suoi post pieni di **fogli Excel** imbottiti di numeri: a gennaio del 2021 i 53.000 dollari di investimento iniziale si sono già trasformati in 50 milioni

Nella foto Keith Patrick Gill, ma tutti lo conoscono con il suo nome di battaglia su Reddit, DeepFuckingValue ("DFV", in breve, se non si vuole dire le parolacce), ma anche come Roaring Kitty (gattino ruggente) su YouTube e X. Nella pagina di destra, Paul Krugman





Di tendenza ▾ ▾

u/wsbapp · 6 h fa

Daily Discussion Thread for July 8, 2024

Daily Discussion

wallstreetbets

Like 4chan found a Bloomberg Terminal.

16 24 Top 1%

M 54 Classifica in base alla grandezza

io

M On

fin

di dollari.

Un'ondata di denaro si riversa su GameStop: centinaia di migliaia di persone scaricano l'app di **Robinhood** per "unirsi all'azione". C'è chi evoca persino un effetto Covid: le persone sono bloccate a casa con soldi da spendere e l'acquisto di azioni di GameStop è un modo per incanalare un po' di energia.

Gill testimonia davanti al **Congresso** degli Stati Uniti nel febbraio 2021, ribadendo che il suo interesse per GameStop si basava sulla sua ricerca indipendente e sulla genuina convinzione nel potenziale dell'azienda. Anche la **Sec** lo ha indagato per accertare se abbia messo in atto uno schema di "pump and dump", ma la pistola fumante non si trova.

C'è di più: un cliente avvia una class action contro Robinhood accusandola di aver "intenzionalmente, volontariamente e consapevolmente rimosso le azioni di GameStop dalla sua piattaforma di trading nel bel mezzo di un aumento delle azioni senza precedenti, privando così gli investitori al dettaglio della possibilità di investire nel mercato aperto".

Il sospetto, mai provato, è che **Citadel**, l'hedge fund dei record, abbia chiesto a Robinhood di far sparire dalla piattaforma i titoli di GameStop per fermare l'emorragia causata dal suo boom.

Il punto è che, per una volta, Main Street vince e Wall Street perde. In una intervista col **Wall Street Journal**, Gill sostiene di "non essere un sobillatore desideroso di sfidare l'establishment, ma solo un tizio che crede che gli investitori possano trovare valore anche in azioni non particolarmente amate".

Tra il 2021 e il 2024, Gill scompare dai radar, ma il 12 maggio 2024 fa un ritorno messianico, postando su X l'immagine di una persona piegata in avanti su una sedia mentre gioca a un videogame. Basta questo per far salire il prezzo delle azioni GameStop da meno di 14 dollari a oltre 48 dollari, nonostante il post non menzioni nemmeno la società. A giugno 2024, i suoi 9 milioni di azioni di GameStop valgono circa 250 milioni di dollari e lui diventa uno dei primi cinque maggiori azionisti della società.

Il bello è che la recente impennata di questi titoli non ha più senso di quanto non avesse nel 2021. La storia aziendale di GameStop non è cambiata: è un rivenditore di giochi in difficoltà la cui presunta inversione di tendenza non si è concretizzata. Ancora una volta, sono i tweet di Roaring Kitty, ovvero del **Micio Ruggente**, a fare la differenza.

L'uomo, di certo, ha polarizzato l'opinione pubblica: è un eroe che si batte per i piccoli investitori o solo un astuto manipolatore dei mercati? Per **Paul Krug-**



man, premio Nobel ed editorialista del **New York Times**, "le analisi di Gill e la frenesia che ne è seguita dimostrano sia la democratizzazione della finanza, sia i rischi del comportamento del gregge. È un'arma a doppio taglio, che dà potere, ma è potenzialmente destabilizzante". Più positivo **Mark Cuban**, imprenditore e investitore, secondo cui "la frenesia di GameStop è stata un campanello d'allarme per Wall Street. Il social trading è qui per restare, e costringerà a molti cambiamenti nel modo in cui pensiamo ai mercati. È un punto di svolta per gli investitori al dettaglio".

Nel frattempo, la storia dell'improbabile eroe di un modo di fare trading che contrappone gli investitori al dettaglio ai giganti di Wall Street, è diventata un documentario Netflix, ma anche segnato l'alba di una nuova era: quella del social trading.

Oggi sono attive decine di piattaforme. La loro idea di base ha un fascino innegabile: l'elemento comunitario ha reso gli investimenti più accessibili, in particolare per la Z Generation, per definizione a suo agio nell'ecosistema dei social.

A differenza del trading tradizionale, tutto consulenze professionali e ricerche istituzionali, il **social trading** democratizza l'accesso alle informazioni di mercato: chiunque può essere della partita, anche senza una vasta esperienza o conoscenze approfondite, perché può imparare osservando le strategie di trader di successo, leggendo le loro analisi e partecipando a discussioni comunitarie. Quindici anni fa, per trovare un gestore bisognava coinvolgere costosi interme-

diari e la soglia di ingresso era di 100.000 dollari, mentre ora bastano pochi click e un paio di centinaia di dollari.

TradingView, ZuluTrade ed eToro, tra le altre, hanno capitalizzato questa tendenza, offrendo agli utenti uno spazio per discutere strategie, condividere analisi e persino collaborare alle decisioni di investimento, ma anche la possibilità di seguire e imitare le operazioni degli investitori di successo.

Proprio in questo c'è la contraddizione irriducibile del social trading. Si può copiare dal secchione della classe, ma poi bisogna fare i compiti a casa. In un contesto di formazione continua, serve un impegno attivo per studiare le tendenze del mercato e sviluppare strategie adatte al proprio profilo di rischio e agli obiettivi finanziari personali. Affidarsi troppo alle decisioni di altri trader può far atrofizzare le proprie competenze di investimento. Si rischia di diventare investitori passivi, perdendo l'opportunità di apprendere e crescere come trader autonomi.

L'irruzione dell'A.I. contribuisce ad alimentare questo paradosso: le piattaforme di social trading sono in piena metamorfosi da spazio di partecipazione a modo molto conveniente e pratico di generare un reddito passivo.

La maggior parte di queste piattaforme forniscono metriche sulle prestazioni, punteggi di rischio e dati storici per aiutare gli utenti a copiare o seguire i migliori trader, quelli cioè che riportano rendimenti annuali che vanno dal 10% a oltre il 50%.

Per il resto, valgono le solite norme di buon senso: il social trading non vive nell'Iperuranio. Come tutte le forme di investimento, è influenzato da fattori macroeconomici e dal sentiment del mercato.

Il dogma della diversificazione, in questo caso, si celebra ottimizzando il copy trading e regolando dinamicamente la quantità di capitale allocato a ciascun trader "copiato", in base alle sue presta-

zioni e alle condizioni di mercato.

L'impostazione di limiti di stop-loss può aiutare a mitigare i rischi, ma è altrettanto importante che gli utenti comprendano la struttura delle commissioni della piattaforma che utilizzano per calcolare con precisione i rendimenti netti, di solito superiori al classico deposito bancario, e in alcuni casi anche al livello dei migliori fondi algoritmici del mondo.

Dunque, tutto bene, Madama la Marchesa? Ovviamente no, e ci mancherebbe. Ci si può appassionare all'idea che i piccoli investitori, un tempo parco-buoi, armati di informazioni e di una volontà collettiva, ora possano influenzare i movimenti del mercato e costringere gli investitori istituzionali ad adattarsi alle nuove realtà. Di fatto, il Micio Ruggente ha tenuto a battesimo una nuova classe di asset: le meme stock, azioni di società attorno alle quali si sono formate comunità online per promuovere e costruire narrazioni. Spesso si tratta di società con un passato glorioso, come **Nokia** o **BlackBerry**, che invece di finire nel cimitero degli elefanti, hanno un colpo di coda e vanno a esplorare, magari con successo, nuovi territori di business.

Sebbene alcuni credano che le comunità di meme stock coordinino gli sforzi per influenzarne i prezzi, gli azionisti di meme stock sono spesso un insieme non organizzato di individui indipendenti, ciascuno con le proprie opinioni e preferenze di investimento, e che magari perseguono una strategia di "buy and hold" anche dopo i picchi di prezzo.

Il rovescio della medaglia è che il social trading porta con sé un nuovo livello di volatilità, perché le azioni coordinate di grandi gruppi di investitori al dettaglio possono portare a brusche oscillazioni dei prezzi.

La saga di GameStop è stato il caso-pilota e le autorità di regolamentazione sono scese sul piede di guerra per affrontare queste sfide, con misure per garantire la trasparenza, creare meccanismi di protezione degli investitori e mitigare i rischi

di manipolazione del mercato, non più solo da parte di Governi e megainvestitori istituzionali, come in passato, ma ora anche da parte di investitori retail che si auto-organizzano.

Come sempre, il mondo si divide tra chi ritiene che una regolamentazione più rigorosa possa aiutare a mitigare i rischi del social trading, proteggendo gli investitori dalle manipolazioni del mercato, e chi teme invece che eccessive regolamentazioni possano soffocare l'innovazione e la libertà di mercato.

I politici, a loro volta, hanno fiutato il sangue. I caveat più forti sono venuti dalle suffragette del Partito Democratico. **Elizabeth Warren**, senatrice degli Stati Uniti, ha ammonito sulla "necessità di una regolamentazione più solida nei mercati finanziari, soprattutto con la crescente influenza dei social media e delle piattaforme di trading online", mentre per l'emergente **Alexandria Ocasio-Cortez**, "la vicenda GameStop è una chiara indicazione che le persone comuni vogliono avere voce in capitolo nel sistema finanziario, ma anche che occorre esaminare attentamente il ruolo degli hedge fund e il potenziale di manipolazione del mercato".

La verità è che per molti il social trading sembra più una corsa a un tavolo di blackjack che una rivolta del popolo. Il casinò del mercato, in ogni caso, ha riaperto. Almeno per ora.

